



Statali, è duello sugli aumenti fondi solo per 71 euro mensili

► Oggi vertice tra Dadone e i sindacati sul rinnovo ► Il governo vorrebbe puntare a incrementi più legati Distanze sul riparto dei 3,37 miliardi disponibili al merito, anche detassando i premi come nel privato

IL VERTICE

ROMA Riparte il confronto tra il governo e i sindacati sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego per il triennio 2019-2021. Con una novità. Oggi al tavolo oltre al ministro della Funzione pubblica, Fabiana Dadone, ci sarà anche il ministro dell'Economia rappresentato dal sottosegretario Pier Paolo Baretta. La settimana scorsa i sindacati hanno chiesto al governo di stanziare almeno 1,5 miliardi di euro in più per il rinnovo del contratto. I 3,37 miliardi a regime già finanziati, infatti, non garantirebbero aumenti adeguati. E proprio su questi fondi che dietro le quinte, si sta giocando la partita più importante tra il governo e i sindacati. Nei giorni scorsi il presidente dell'Aran, l'Agenzia che siede per il governo al tavolo della trattativa, ha detto che le risorse garantirebbero un aumento medio lordo mensile in busta paga di 100 euro. Un conteggio contestato dai sindacati, secondo cui governo e Aran non terrebbero conto delle altre voci "coperte" con i 3,7 miliardi, ossia il pagamento dell'elemento «perequativo» (i 20 euro mensili garantiti dall'ul-

timo contratto agli statali con i redditi più bassi), del finanziamento dei salari accessori per le Forze dell'ordine e dell'indennità di vacanza contrattuale.

I CONTEGGI

Depurati da queste voci i fondi per il contratto, secondo le elaborazioni fatte da Unsa-Confsal, il sindacato guidato da Massimo Battaglia, permetterebbero al massimo un aumento lordo medio mensile di 71,41 euro. Meno anche degli 85 euro lordi mensili dell'ultimo rinnovo. Il ministro Dadone vorrebbe convincere i sindacati a firmare un «memorandum di intesa» che fissi alcuni punti. Tra le idee ci sarebbe quella di non spalmare tutti i fondi disponibili su aumenti tabellari, ossia uguali per tutti, ma legarli maggiormente al merito, introducendo tra le altre cose una detassazione sui premi al 10% come avviene già nel privato. Ma già in passato proposte simili sono state respinte dai sindacati. Ieri Cgil, Cisl e Uil, intanto, hanno presentato una loro piattaforma unitaria per quanto riguarda i rinnovi per gli Enti locali e la Sanità. «Il nostro - ha affermato il segretario generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino - è un impegno contro la desertificazione del pubblico e per rinnovare la Pa. Serve per questo mettere insieme due grandi temi: un processo di innovazione della Pa, che passi anche attraverso il rinnovo dei contratti e la valorizzazione di tutti i professionisti che operano nella Pa, e un piano straordinario di nuove assunzioni». «Con le piattaforme uni-

Il duello sugli aumenti degli statali

Incrementi medi mensili sullo stanziamento

I CONTI DEI SINDACATI

Con riduzioni IVC/Elemento perequativo/Militari

Dipendente lordo mensile

Anno	Percentuale	Importo (€)
2019	0,39%	9,76
2020	0,91%	23,36
2021	2,68%	71,41

IVC=indennità di vacanza contrattuale

I CONTI DEL GOVERNO

Senza riduzioni

Dipendente lordo mensile

Anno	Percentuale	Importo (€)
2019	1,30%	32,53
2020	2,01%	51,74
2021	3,72%	99,79



Il rapporto

Il Mef: «Col taglio del cuneo e bonus nido il reddito medio annuo su di 1.500 euro»

Il solo taglio del cuneo fiscale costerebbe, a regime 7,1 miliardi. Due miliardi in più dei fondi attualmente stanziati. A certificare le risorse necessarie per mantenere la riduzione delle tasse prevista a partire da luglio per i lavoratori dipendenti fino a 40 mila euro è il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che invita il governo a ponderare bene la più complessiva riforma dell'Irpef. Il rischio è che un intervento sul sistema delle aliquote non si integri

bene con il meccanismo che, fino ai 28 mila euro di reddito, ha la forma del bonus. Intanto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nella relazione al Parlamento sul benessere equo e sostenibile (Bes) difende l'azione dell'esecutivo che, con le misure dell'ultima manovra (taglio del cuneo ma anche rafforzamento del bonus asili nido), farà crescere il reddito disponibile di un importo fino a 1.500 euro nel 2021 (+2,2% quest'anno, +2,7% il prossimo).

tarie - ha spiegato il segretario generale della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli - ci prepariamo ad una nuova stagione di valorizzazione del lavoro pubblico, mettendo al centro la crescita economica del personale; la ridefinizione dei sistemi di classificazione per lavoratrici, lavoratori e professionisti; infine, il rilancio della contrattazione di secondo livello. Ci aspettiamo che la politica passi dai proclami ai fatti». «Le piattaforme - ha concluso il segretario generale della Uil Fpl, Michelangelo Librandi - elaborate unitariamente e discusse dal gruppo dirigente, per poi passare alla consultazione dei lavoratori, puntano ad un rafforzamento di un più efficace sistema di relazioni sindacali».

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panetta: «La Ue ha bisogno di politiche fiscali comuni»

L'INTERVENTO

ROMA «L'inflazione è ancora al di sotto dell'obiettivo del Consiglio direttivo» e, sebbene la crescita mostri segni di stabilizzazione, rimane modesta. «In questo contesto, l'economia dell'area dell'euro continuerà a richiedere il sostegno della nostra politica monetaria per tutto il tempo necessario a garantire la solida convergenza dell'inflazione al nostro obiettivo». Lo ha detto Fabio Panetta, membro del board esecutivo della Bce alla conferenza sulla governance economica europea in corso all'Europarlamento. Panetta ha aggiunto che «la natura incompleta dell'unione monetaria» ha a che vedere con le difficoltà di oggi: «La politica monetaria è stata insufficientemente affiancata dal sostegno delle politiche fiscali e di altro tipo. Ciò, a sua volta, ha presumibilmente portato a una crescita e un'inflazione inferiori rispetto a quanto sarebbe stato altrimenti».

Il banchiere centrale ha perorato la causa del completamento dell'Unione monetaria, che include il completamento dell'unione bancaria e del mercato dei capitali. «La condivisione del rischio tra i Paesi rimane inferiore nell'area dell'euro rispetto ad altre regioni economiche: si stima che, sin dall'inizio dell'unione monetaria, circa l'80% di uno choc specifico alla crescita del pil non sia stato compensato nell'area dell'euro, amplificando così le fluttuazioni del consumo dei cittadini, che alla fine peggiora il loro benessere. Al contrario, negli Stati Uniti, meno del 40% di uno choc specifico non è stato attenuato nello stesso periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SCIogliere
IL NODO RISORSE
AL TAVOLO
DI OGGI SARÀ
PRESENTE ANCHE
IL TESORO